

Israele non ha diritto all'autodifesa per la sua occupazione **di MITCHELL PLITNICK**

Il "diritto di Israele a difendersi" è costantemente invocato dai suoi sostenitori, ma il diritto internazionale dice che Israele non può allo stesso tempo occupare la terra palestinese e attaccarla come una minaccia "estranea", o trattare coloro che resistono come combattenti nemici.

Mentre Israele invadeva e bombardava Jenin questa settimana, l'AIPAC lanciava un semplice messaggio: "Israele ha ragione a proteggere i suoi cittadini dal terrorismo". Altri hanno fatto eco alla stessa linea, spesso includendo la falsa teoria secondo cui l'Iran - che sostiene e appoggia gruppi militanti armati palestinesi come Hamas e la Jihad islamica - controlla in realtà la resistenza palestinese, sottintendendo, in modo ridicolo, che, se non fosse per il comportamento illecito iraniano, i palestinesi non sarebbero lotta contro l'occupazione israeliana.

Il messaggio di Israele dai suoi stessi leader fa lo stesso caso, con un linguaggio leggermente diverso. Il leader dell'opposizione Yair Lapid, ad esempio, si è espresso così: "I nostri bambini vengono massacrati e Israele ha tutto il diritto di difendersi, e noi dell'opposizione sosteniamo le forze di difesa israeliane e il governo israeliano su questa questione." Lapid ha fatto quella dichiarazione in inglese, il che significa che era la versione del messaggio di Israele destinata a un pubblico straniero, in particolare agli americani.

I membri del Congresso erano anche sicuri di non perdere l'opportunità di sostenere l'uccisione di palestinesi. C'era Josh Gottheimer, il democratico del New Jersey: "Israele ha tutto il diritto di difendersi, specialmente ora che l'Autorità Palestinese perde il controllo di Jenin, che è diventata un centro di attività terroristiche sostenute dall'Iran in Cisgiordania".

E c'era la democratica della Florida Debbie Wasserman Schultz: "Israele ha il diritto inequivocabile di difendersi dagli autori di violenze e attacchi terroristici". E, naturalmente, diversi repubblicani sono intervenuti con un sostegno simile.

Il cosiddetto "democratico progressista" Ritchie Torres di New York non si lascerebbe mai permettere una simile opportunità per ripagare l'AIPAC e gruppi simili per la loro generosità. Ha twittato: "L'Autorità palestinese ha quasi abbandonato Jenin, lasciando dietro di sé un vuoto di potere che è stato riempito dai terroristi. Negli ultimi sei mesi, quei terroristi hanno fatto di Jenin un trampolino di lancio per più di 50 attacchi contro gli israeliani. Israele sta rispondendo con un'operazione antiterrorismo volta a rimuovere chirurgicamente questi terroristi e la loro infrastruttura terroristica. C'è una parola per questo: autodifesa, che è il diritto di ogni Paese sovrano, compreso Israele".

Il mantra del "diritto di Israele a difendersi" viene ripetuto incessantemente e raramente messo in discussione. Anche i palestinesi e i sostenitori della Palestina sono spesso riluttanti a discutere il "diritto all'autodifesa". Dall'inizio dell'esistenza di Israele come stato, questa giustificazione è stata usata per negare ai palestinesi il diritto alla loro proprietà, alle loro case e alla loro libertà. È stato utilizzato per giustificare il furto di proprietà palestinese sulla scia delle guerre del 1948 e del 1967 e per giustificare l'imposizione della legge marziale ai palestinesi all'interno del nuovo stato per quasi due interi decenni.

Il mantra del "diritto di Israele a difendersi" è invocato praticamente in ogni occasione non solo da Israele e dai suoi sostenitori, ma anche dai governi amici negli Stati Uniti, in Europa, Canada, Australia e in altri luoghi.

Quindi ecco una notizia flash: Israele in realtà non ha il diritto di difendersi in termini di Cisgiordania e Gaza. Ha il diritto di proteggere i suoi cittadini, ma non ha il diritto di usare una forza militare schiacciante contro le persone sotto la sua occupazione.

Israele può adottare misure per proteggere i suoi cittadini: una delle più ovvie sarebbe desistere dal metterli in pericolo piantando insediamenti nel mezzo del territorio occupato. Può anche proteggerli usando i poteri di polizia che un occupante deve avere, poteri che, va sottolineato, sono principalmente in atto per mantenere la legge e l'ordine e *proteggere la sicurezza di coloro che sono sotto occupazione* di cui Israele è in ultima analisi responsabile. Non può firmare un accordo come gli Accordi di Oslo e quindi rimuovere da sé tale responsabilità per il benessere delle persone sotto occupazione. Autorità Palestinese o no, l'occupante rimane responsabile del benessere delle persone sotto occupazione.

Può sembrare controintuitivo affrontare questa realtà del diritto e delle

norme internazionali. Quando mi è stato fatto notare per la prima volta, sono rimasto scioccato e, di fatto, ho respinto l'idea. Eppure il diritto internazionale è chiaro su questo punto. Per la spiegazione completa, vi rimando a questo straordinario articolo dell'esperto legale e studioso palestinese Prof. Noura Erakat, che espone il caso con un linguaggio chiaro e meticoloso. È una lettura indispensabile per chiunque difenda i diritti dei palestinesi.

Il punto è che Israele tratta Jenin, anzi l'intera Cisgiordania e Gaza, come territorio nemico. A Gaza, Israele ha effettivamente formalizzato quell'etichetta nel 2007, designando la Striscia "territorio nemico". Non può fare lo stesso in Cisgiordania a causa degli insediamenti disseminati in quel territorio, e l'attacco di questa settimana a Jenin dimostra che non è necessario. La designazione di Gaza faceva parte del tentativo di Israele di convincere il mondo che, nonostante il controllo del confine terrestre orientale e settentrionale di Gaza, il controllo coordinato del suo confine meridionale con l'Egitto, il controllo del mare a ovest di Gaza e il controllo dello spazio aereo di Gaza, la decisione di Israele di ritirare la sua truppe e coloni dall'interno della Striscia e trasformarla nella più grande prigione a cielo aperto del mondo significava che Gaza non era più occupata.

Ma Israele ha scoperto che non aveva importanza. Potrebbero sparare missili contro Gaza, uccidere bambini sulle sue spiagge e sparare a persone che protestano dalla loro parte del confine con assoluta impunità, proprio come farebbe in tempo di guerra, e potrebbero fare tutto ciò indipendentemente dal fatto che qualcuno accetti o meno l'argomentazione che Gaza non fosse più occupata, argomento respinto dalla maggior parte del mondo. Israele sta ora dimostrando lo stesso elevato livello di impunità in Cisgiordania, diminuendo ulteriormente la già scarsa moderazione che c'è stata sull'uso della forza schiacciante da parte di Israele.

Come ha spiegato il Prof. Erakat, “Uno stato non può simultaneamente esercitare il controllo sul territorio che occupa e attaccare militarmente quel territorio affermando che è 'straniero' e rappresenta una minaccia esogena alla sicurezza nazionale. Nel fare esattamente questo, Israele sta affermando diritti che possono essere coerenti con il dominio coloniale ma che semplicemente non esistono ai sensi del diritto internazionale”.

I difensori di Israele eludono questo punto creando una realtà alternativa. Un pezzo di quella realtà è che esiste un governo palestinese che è stato creato dagli Accordi di Oslo e che governa parti della Cisgiordania a vari livelli. Nell'Area A designata, che include Jenin, si

sostiene che tale governance sia la stessa di qualsiasi governo.

Semplicemente non è vero, come dimostrano le ripetute incursioni, per non parlare delle chiusure regolari e della presenza di soldati e posti di blocco intorno a Jenin. Israele, che non ha mai dichiarato i propri confini, occupa l'intera Cisgiordania. Raccoglie, e spesso trattiene, le tasse dall'Autorità Palestinese, mentre le forze di sicurezza palestinesi si concentrano principalmente sul coordinamento con Israele per combattere i militanti: in altre parole, la sicurezza palestinese è istituita principalmente per proteggere gli israeliani e, secondariamente, il sempre più illegittimo e autoritario governo dell'Autorità palestinese simile a Vichy, non per proteggere i palestinesi ordinari.

Eppure Israele afferma di avere il diritto di "autodifesa". Naturalmente, il fatto che tale diritto non esista non significa che debba starsene a guardare mentre i suoi cittadini vengono attaccati. Ma, citando ancora il prof. Erakat, "Finché l'occupazione continua, Israele ha il diritto di proteggere se stesso e i suoi cittadini dagli attacchi dei palestinesi che risiedono nei territori occupati. Tuttavia, Israele ha anche il dovere di mantenere la legge e l'ordine, noto anche come "vita normale", all'interno del territorio che occupa. Questo obbligo include non solo garantire ma dare priorità alla sicurezza e al benessere della popolazione occupata".

C'è una distinzione tra il diritto - anzi la responsabilità - di proteggere le persone sotto la sua autorità, cittadini e occupati allo stesso modo; e il diritto all'autodifesa in guerra o qualcosa di simile. Mentre agli apologeti di Israele piace caratterizzare Israele-Palestina come una guerra, non lo è. In Cisgiordania e a Gaza è un'occupazione. In un'occupazione, le persone occupate hanno il diritto di resistere, inclusa la resistenza armata, anche se farlo con le armi significa che gli individui che partecipano sono combattenti e non civili protetti.

Non solo Israele evita la propria responsabilità di proteggere coloro che sono sotto occupazione, ma sta volontariamente mettendo in pericolo i propri cittadini usandoli come mezzo per rafforzare e consolidare la sua occupazione e consentendo ai civili di imbracciare le armi e commettere atti di violenza contro gli occupati persone. Non puoi, da un lato, mantenere un'occupazione militare draconiana che, per definizione, conferisce il diritto di resistenza agli occupati e poi, dall'altro, affermare di avere il diritto di usare una forza militare schiacciante contro gli occupati persone e considera quelle persone un nemico extraterritoriale. Puoi avere la tua torta o mangiarla, non entrambe le cose.

L'ex relatore speciale delle Nazioni Unite per i Territori palestinesi occupati, John Dugard, spiega la distinzione tra uno stato che agisce per legittima difesa e uno che usa la forza per mantenere un'occupazione militare. Nel caso di Israele, i suoi sforzi per annettere lentamente i territori che occupa invece di lavorare per il ritiro e la fine di quell'occupazione, come è legalmente obbligato a fare, significano che l'occupazione stessa è illegale. Tuttavia, è ancora soggetto alle leggi internazionali sull'occupazione.

Come afferma Dugard, “Uno stato che cerca di imporre la sua occupazione, come uno stato che agisce per legittima difesa, deve rispettare il diritto internazionale umanitario. Ciò include il rispetto del principio di proporzionalità, il rispetto per i civili e la distinzione tra obiettivi militari e civili e il divieto di punizioni collettive. Sia i militanti israeliani che quelli palestinesi sono obbligati ad agire entro i confini di queste regole”.

Sia i gruppi militanti israeliani che quelli palestinesi violano il principio di distinzione, ma Israele ha una capacità molto maggiore di evitarlo e non riesce a farlo, nonostante abbia ripetutamente affermato di fare ogni sforzo per conformarsi. Israele inoltre viola sistematicamente il principio di proporzionalità e punizione collettiva che i gruppi palestinesi, per la maggior parte, non sono in grado di violare a causa delle loro capacità militari molto più limitate.

La pretesa di autodifesa suona giusta. Riteniamo che anche se qualcuno ha torto in una disputa, se quella persona si trova di fronte alla violenza, ha il diritto di rispondere e difendersi. Ma gli stati occupanti, o gli stati impegnati in conflitti armati, non sono la stessa cosa degli individui. Le potenze occupanti, in particolare, hanno la responsabilità di mantenere la legge e l'ordine per tutti sotto il loro controllo e di adoperarsi per porre fine a tale occupazione. Queste linee guida hanno lo scopo di lavorare per ridurre al minimo le cause della violenza e, nella misura in cui falliscono, l'occupante ha poteri di polizia per affrontare questo problema. Ma non ha il diritto di trattare come combattenti nemici coloro che resistono a un'occupazione illegale e brutale. Non ha il diritto di trattare le zone sotto occupazione come territorio nemico come in una guerra. E davvero non importa quanti presidenti razzisti,